SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 8
ORLANDO *(DC)* 7
PASQUINI *(PCI)* 6
RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 2, 5
ROSSANDA *(PLI)* 4

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427» **(715)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 8, 9
MARTINI *(DC), relatore alla Commissione* 8

I lavori hanno inizio alle ore 10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Rossanda e Pasquini. Ne do lettura:

ROSSANDA, PASQUINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità* – Considerato che l'Italia ha assunto con l'Organizzazione mondiale della sanità l'impegno pluriennale di supporto di iniziative verso i paesi in via di sviluppo, per 100 milioni di dollari, impegno che ha posto il nostro paese in una posizione avanzata in materia, oggetto di generali apprezzamenti, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali non è ancora pervenuto alla OMS il contributo per il 1984 della somma di 15 milioni di dollari destinata al programma sui farmaci essenziali, componente fondamentale del progetto generale dell'OMS «Salute per tutti nel 2000».

Tale ritardo può creare difficoltà al regolare sviluppo del programma e sminuire il valore della iniziativa italiana.

(3-00561)

RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, l'interrogazione in questione verte su un argomento particolarmente importante, perchè riguarda l'impegno preso dal Governo italiano di finanziare, per una cifra di 100 milioni di dollari complessivi, dei programmi nutrizionali – per l'85 per cento – e di prodotti farmaceutici di base – per il restante 15 per cento – in accordo con l'UNICEF e con l'Organizzazione mondiale della sanità. In sostanza, l'interrogazione esprime una preoccupazione circa il tempismo nei finanziamenti di questi progetti.

In effetti, questo impegno risale ad intese intervenute nell'aprile del 1982 tra l'allora ministro degli affari esteri Emilio Colombo ed il Direttore esecutivo dell'UNICEF, James Grant. In quella sede venne stabilito di ricorrere all'OMS per le parti più strettamente sanitarie che riguardavano la realizzazione di tali interventi. L'UNICEF, in base a questo accordo, ha il compito di curare la supervisione tecnico-economica di tutti gli altri aspetti operativi di tali programmi. I fondi sono stati tutti erogati all'UNICEF, che aveva il compito di versare successivamente all'OMS le competenze relative agli oneri direttamente sostenuti.

L'impegno globale italiano prevede una spesa di 100 milioni di dollari USA in un arco di tempo di 5-7 anni. Di questi, 85 milioni sono destinati ad iniziative nel settore nutrizione, mentre 15 milioni sono destinati ad interventi nel settore dei farmaci essenziali. I fondi per l'UNICEF, e per suo tramite all'Organizzazione mondiale per la sanità, vengono versati non *una tantum* a titolo di contributo volontario, ma su presentazione di specifici progetti ed in base al loro andamento. I pagamenti, quindi, avvengono successivamente seguendo lo stato dei lavori. Vale la pena ricordare che si tratta di interventi molto complessi in paesi con struttture sanitarie approssimative e ciò spiega ache l'esistenza di una obiettiva difficoltà da

parte delle organizzazioni internazionali a preparare ed a seguire tali lavori.

Di conseguenza, non vi è una responsabilità diretta dell'Italia per quanto riguarda i ritardi nell erogazione, ma semmai una compartecipazione di responsabilità, di cui la prima riguarda gli organismi internazionali. Da questo punto di vista, comunque, il Governo si mantiene in contatto con tali organizzazioni, anche perchè questi progetti vengono poi vagliati dal Dipartimento alla cooperazione ed è evidente la volontà di adoperarsi affinchè i tempi siano i più brevi possibile.

Per quanto riguarda i due progetti, vorrei approfittare per dare qualche notizia sul loro stato attuale.

Il programma nutrizione ha come obiettivi specifici l'impostazione, la formulazione e l'esecuzione di un articolato programma di interventi nel campo della nutrizione a favore di 15 paesi caratterizzati da elevati livelli di malnutrizione, mortalità precoce – specie infantile – e morbilità endemica.

Il programma viene eseguito nelle sue componenti più propriamente sanitarie in collaborazione con l'OMS. I paesi interessati sono: Tanzania, Sudan, Mali, Etiopia, Nepal, Birmania, Caraibi, Regione Andina, Angola, Nicaragua, Mozambico, Perù, Somalia, Niger e Pakistan.

Lo stato attuale di avanzamento è il seguente:

per la Tanzania, Sudan e Mali gli interventi sono stati definiti nel corso del 1983. Le prime attività di gestione (selezione del personale locale e internazionale; definizione del piano di operazioni, coordinamento con le autorità nazionali e regionali) sono state avviate nel corso del 1984. Nel prossimo triennio (1985-87) sono previsti interventi operativi nel campo della dietologia e nutrizione, dell'assistenza alla maternità ed infanzia, dell'organizzazione dei sistemi di adduzione e di distribuzione di acqua a livello di comunità rurale, della piccola agricoltura di villaggio.

Per tutti gli altri paesi compresi nell'elenco che ho testè specificato (con l'eccezione di Niger e Pakistan) i relativi documenti di progetto – formulati tra la fine del 1983 ed il primo semestre 1984 – sono stati approvati e lo saranno entro il corrente anno.

Per il Niger ed il Pakistan i documenti di progetto si trovano in avanzata fase di elaborazione presso gli organismi internazionali. Si prevede che possano essere quanto prima sottoposti alla valutazione del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

Circa la situazione finanziaria del programma nutrizionale si precisa che nei due anni 1983 e 1984 è stata erogata da parte italiana una somma complessiva di circa 9.500.000 dollari USA. Le Organizzazioni internazionali interessate risultano aver speso, al 30 giugno 1984, circa 5.800.000 dollari USA. Il Programma Medicinali Essenziali UNICEF/OMS, invece, ha come obiettivo il finanziamento della fornitura di medicinali essenziali per combattere alcune forme di malattia e parassitosi umane più diffuse.

Il programma viene realizzato con la collaborazione tecnica dell'Organizzazione mondiale della sanità.

I paesi interessati sono: Burkina Faso (ex Alto Volta), Somalia, Guinea Bissau, Etiopia e Mozambico.

Lo stato attuale di avanzamento è il seguente:

per Burkina Faso, Somalia, Guinea Bissau ed Etiopia i relativi documenti di progetto, elaborati nella prima metà del 1984, sono stati definitivamente approvati dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. Si prevede

l'avvio delle attività (organizzazione dei centri di stoccaggio dei medicinali; assistenza alle strutture locali; formazione di personale, invio e distribuzione di farmaci) nel corso del 1985.

Per il Mozambico il documento di progetto deve ancora essere elaborato dagli organismi internazionali. Le prime attività potrebbero essere avviate non prima del secondo semestre 1985.

Circa la situazione finanziaria del Programma Medicinali Essenziali, si precisa che nel corso del 1984 è stata erogata una somma complessiva di circa 1.900.000 dollari USA. Le organizzazioni internazionali interessate stanno predisponendo la documentazione giustificativa delle prime spese sostenute.

ROSSANDA. Desidero ringraziare il Sottosegretario per questa risposta cicostanziata. Tale risposta ci lascia sostanzialmente soddisfatti per quanto riguarda l'impegno assunto dal nostro Governo.

Vorrei soltanto esprimere una perplessità personale – che non so se dipenda da scarsa informazione – circa il ritardo del programma dei farmaci essenziali previsto per il Mozambico. A me risulta dalla lettura di alcuni documenti che questo è uno dei paesi che si era manifestato più disponibile a livello governativo nel creare condizioni di base perchè questo programma potesse essere attivato: ad esempio, era già stato elaborato il prontuario terapeutico nazionale costruito su questa base.

Di conseguenza, vorrei limitarmi a fare due raccomandazioni. La prima che, anche se la procedura di pagamento non è formalmente diretta in via immediata all'Organizzazione mondiale della sanità, tuttavia i responsabili di questi programmi siano informati di quanto avviene, in modo che non si verifichi alcuna possibilità di arresto o di rallentamento dei progetti, come in realtà è avvenuto, almeno in termini di farmaci essenziali, per i quali si sono dovuti «pescare » i fondi residui non utilizzati per un altro settore.

L'altra raccomandazione riguarda appunto questo programma, perchè vi sia per i farmaci essenziali una continuità di attenzione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pasquini, Pieralli, Milani Armelino, Gianotti. Ne do lettura:

PASQUINI, PIERALLI, MILANI Armelino, GIANOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Consapevoli che il proseguimento della guerra Iran-Iraq continua a provocare gravi perdite umane ed ingenti distruzioni e mantiene in uno stato di permanente pericolo l'insieme del Golfo persico;

preoccupati per le minacce che tale conflitto rappresenta per la pace e la sicurezza mondiale,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo abbia preso per facilitare la cessazione del conflitto;

se il Governo non intenda fare propria la risoluzione del Parlamento europeo, del 19 gennaio 1984 e, in ogni caso, se non intenda ispirare la sua azione al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) dichiarazione del «cessate il fuoco» immediato tra tutte le forze terrestri, aeree e marittime dei due paesi;

b) costituzione di una commissione di vigilanza del «cessate il fuoco» e del ritiro delle forze sotto l'autorità di un organismo accettato dalle due parti, oppure sotto l'autorità del segretario generale delle Nazioni Unite;

c) ritiro delle forze armate dei due paesi al di là dei confini definiti nel protocollo sulla «nuova delimitazione delle frontiere terrestri tra l'Iran e l'Iraq», nonchè nel protocollo sulla delimitazione delle frontiere fluviali tra i due paesi;

d) ricorso alla Corte internazionale dell'Aja allo scopo di determinare i danni di guerra, nonchè le modalità di riparazione, dovendo la sentenza della Corte essere esecutiva;

e) impegno delle due parti ad organizzazzare il rimpatrio dei rifugiati e di quanti sono stati espulsi dai due paesi mediante la dichiarazione di un'amnistia generale, nonchè di una garanzia per la sicurezza delle loro vite e dei loro averi;

f) elaborazione di un trattato di pace tra i due paesi basato sul rispetto totale della sovranità e dell'indipendenza nazionale, dell'integrità territoriale e della non ingerenza negli affari interni, delle regole di buon vicinato e dell'inviolabilità delle frontiere.

(3-00560)

Sullo stesso argomento è iscritta all'ordine del giorno un'interrogazione dei senatori Orlando, Bernassola e Martini. Ne do lettura:

ORLANDO, BERNASSOLA, MARTINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere quali iniziative il Governo ha assunto o intende assumere in favore di una tregua nel conflitto Iran-Iraq volta ad evitare il coinvolgimento di altri paesi del Golfo persico nello stesso conflitto.

(3-00571)

Se non vi sono osservazioni, le due interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

(*Così rimane stabilito*).

RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo ha avuto più volte l'occasione di manifestare la propria profonda preoccupazione per le dolorose conseguenze che il proseguimento del conflitto fra Iraq ed Iran continua a produrre in termini di perdite umane e distruzioni, mantenendo in uno stato di permanente pericolo l'area del Golfo Persico, con pericolosi riflessi sulla pace e la sicurezza dell'intera comunità internazionale.

La piena consapevolezza della gravità della situazione ha ispirato la linea politica del Governo intesa ad evitare, attraverso una continua pressione diplomatica, ogni esasperazione e allargamento del conflitto in vista del reperimento di una soluzione negoziale.

Fin dall'inizio del conflitto, inoltre, l'Italia ha costantemente seguito una politica caratterizzata da un atteggiamento di assoluta e stretta neutralità tra i contendenti.

Sulla base di tali principi si sono svolti ripetuti interventi diplomatici da parte italiana, effettuati tanto sul piano bilaterale, direttamente con iracheni ed iraniani, quanto su quello multilaterale con queste caratteristiche. In ambedue i casi l'azione italiana infatti si è largamente ispirata ai principi che informano la Risoluzione adottata dal Parlamento Europeo il 19 gennaio

1984 – Risoluzione richiamata nell'interrogazione del senatore Pasquini – in particolar modo avendo presenti gli obiettivi che tale Risoluzione ha individuato come basilari per un'equa soluzione del conflitto.

Sul piano bilaterali, il Governo si è più volte adoperato, nei limiti delle proprie possibilità, per svolgere un'opera di chiarimento e di esortazione alla pace, è ciò nella convinzione che sia necessario perseguire una linea di continua pressione diplomatica su entrambi i contendenti, con un atteggiamento di massima neutralità, cercando di condurla con l'equilibrio e la misura necessari per renderla il più possibile efficace e credibile nei confronti di entrambi i paesi.

Sul piano comunitario, già nel giugno 1982 l'Italia si era fatta promotrice di una prima dichiarazione dei Dieci sulla questione. Il 27 febbraio del corrente anno è stato inoltre adottato un secondo testo comune nel quale i Dieci, dopo aver richiamato le Risoluzioni adottate nell'ambito delle Nazioni Unite, manifestano la loro disponibilità a collaborare attivamente, con i mezzi a loro disposizione, agli sforzi del Segretario Generale dell'ONU per trovare una soluzione pacifica, giusta e durevole del conflitto.

Alla fine del maggio scorso è stato, infine, effettuato un passo comune presso Baghdad e Teheran a favore della riconciliazione e della libertà di navigazione nel Golfo.

Quanto all'azione svolta nell'ambito delle Nazioni Unite, il Governo italiano ha pienamente appoggiato la Risoluzione n. 540 del Consiglio di Sicurezza. Con tale risoluzione si conferma il mandato conferito al segretario generale di svolgere opera di mediazione tra le parti, si condanna il conflitto e tutte le violazioni del diritto internazionale umanitario, si invoca l'immediata cessazione di tutte le operazioni militari e si chiede ai belligeranti di astenersi da ogni azione che possa mettere in pericolo la libertà di navigazione, la pace e la sicurezza nel Golfo.

Con profonda soddisfazione, infine, il Governo italiano ha accolto il raggiungimento di una seppur limitata intesa, concordata tra i due contendenti grazie alla mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite, per la sospensione dei bombardamenti su obiettivi civili. Si ritiene pertanto che l'azione fin qui svolta da parte italiana risponda pienamente ai principi ispiratori e agli obiettivi della Risoluzione del Parlamento Europeo, sulla quale gli Onorevoli interroganti hanno inteso richiamare l'attenzione del Governo. Si ribadisce infine l'impegno del Governo a continuare a svolgere, con questi presupposti nei limiti delle proprie possibilità, opera di esortazione per l'avvio di una soluzione negoziale del conflitto che muova da una visione obiettiva e bilanciata delle responsabilità.

PASQUINI. Prendo atto dei passi compiuti dal Governo italiano sulla base della Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio e delle decisioni assunte dalla Comunità dei Dieci, come pure prendo atto delle posizioni assunte insieme ad altri paesi in sede ONU.

Tuttavia non posso dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda la coerenza del governo italiano nel seguire la linea che i documenti approvati anche dal nostro paese tracciano, linea che, se coerentemente attuata, risponde alle esigenze di riportare la pace in quell'area.

Non è stata data alcuna risposta nè in questa sede nè in altre circa la questione della fornitura di armi, benchè sia stata in diverse interrogazioni avanzata la richiesta esplicita al Governo di dare alcune garanzie riguardo la

posizione dell'Italia sulla fornitura indiretta o diretta di armi – ricordo che nell'interrogazione di recente presentata dal senatore Agnoletti si afferma da notizie certe che si foniscono armi all'Iran – ai paesi contendenti. Il non aver dato una risposta su tale questione neanchè stamani – anche se la nostra interrogazione non ha posto esplicitamente il problema – ci fa pensare che su questo punto non ci sia quella coerenza che i documenti da noi approvati in sede ONU e in sede europea richiederebbero.

L'altra questione riguarda i perseguitati politici. Le indicazioni sono anche in questo caso molto chiare sui documenti, ma ritengo necessario assumere alcune inziative in difesa dei diritti umani, e dovrà essere in particolare il Governo ad impegnarsi in tale azione, oltre alle varie associazioni.

Il 17 agosto ultimo scorso è uscito un *dossier*, un rapporto documentato di Amnesty International sulle pratiche di oppressione e sugli arresti politici in Iran. Il documento si basa su testimonianze di alcuni torturati presi tra l'agosto del 1981 e l'inizio del 1984; quindi, episodi recenti ed episodi lontani.

La stessa Amnesty International afferma – e lo dimostra chiaramente questa testimonianza – la gravità della situazione esistente in Iran.

Quali sono le iniziative, visto che non siamo mai secondi a nessuno, giustamente, per occuparci di queste questioni, che il Governo intende prendere? Una parola più precisa e più concreta anche a questo proposito avrebbe dato all'opinione pubblica italiana la sensazione che il Governo si era fortemente mobilitato e impegnato perchè tutta la vicenda Iran-Iraq non venisse dimenticata, ma affrontata con quella concretezza e quella volontà politica, per giungere, quanto prima, almeno al «cessate il fuoco».

ORLANDO. Non posso che esprimere il più vivo apprezzamento per il modo con il quale il Governo è intervenuto nelle sedi proprie per far valere la linea tradizionale dell'equidistanza nei confronti del conflitto Iran-Iraq e nell'appoggiare le risoluzioni dell'ONU e del Parlamento europeo. Esprimo, inoltre, soddisfazione per l'esito positivo della sospensione dei bombardamenti sui porti iraniani, che avrebbe potuto determinare un coinvolgimento degli altri paesi nel conflitto.

Anche se ci sono frequenti interruzioni di questa specie di tregua (due giorni fa due petroliere sono state danneggiate dall'intervento di aerei iracheni), lo sforzo per giungere ad un accordo si è manifestato nelle sedi collegiali.

Ho invece alcune perplessità, unitamente ad un senso di insoddisfazione, in merito all'impegno bilaterale che l'Italia in altre occasioni ha dimostrato essere attivo e presente: ad esempio, nei confronti della questione libanese. Non dimentichiamo come la missione del nostro Ministro degli affari esteri abbia prodotto dei risultati; nonostante le contraddizioni, mi auguro che anche in altri settori delicati dell'area mediterranea si possa schiarire questa situazione piuttosto difficile che si è creata.

Ma nella fattispecie mi è sembrato più incisivo l'intervento del Governo federale. La visita che è stata fatta dal ministro Genscher a Teheran ha portato a dei risultati positivi, non fosse altro perchè si è conclusa con una dichiarazione di neutralità da parte del Governo iraniano circa lo sbandierato minamento degli stretti, nel caso in cui si fosse intensificata l'*escalation* nei

confronti dei porti iraniani. Questo è già un dato estremamente positivo, dovuto all'iniziativa di un Governo europeo.

Per quanto ineccepibile sia l'interrogazione del collega Pasquini, non si risolve un dato fondamentale, quello che ostacola la realizzazione della pace in quel settore: la definizione dello stato aggressore. Non dimentichiamo che l'Iran è stato aggredito dall'Iraq. Se non si trova una soluzione di principio su questo aspetto estremamente delicato ed importante, sarà molto difficile che si arrivi ad una composizione del conflitto; in questo senso non sta certo a me dare suggerimenti al Governo, che dispone di una grande capacità e possibilità di informazioni.

Se vi è uno Stato particolarmente interessato, che può essere spinto ad esercitare una reale, possibile e efficace opera di mediazione, questo non può essere altro che l'Algeria, avendo già in passato svolto questa mediazione, che ha portato alla conclusione del Trattato di Algeri prima e, addirittura, alla morte di un ministro degli esteri sul cielo turco, nel momento in cui l'Algeria stava cercando di raggiungere questa mediazione.

Alle spalle dell'Algeria, i paesi europei non possono che spingere realisticamente ad affrontare questi problemi.

Per quanto riguarda il problema della fornitura delle armi, protesto nei confronti del Governo, perchè una interrogazione presentata dal mio Gruppo e dal Gruppo della sinistra indipendente su un problema di una delicatezza e di una gravità eccezionali (quello dell'uso delle armi chimiche), non ha mai trovato risposta. Voglio sollecitare questa risposta, anche se l'argomento, essendo passato molto tempo, potrà essere caduto nel dimenticatoio. Anche solo il principio del ricorso alle armi chimiche costituisce una violazione colossale di ogni diritto elementare umano.

Ecco la ragione per la quale insisto perchè il Governo risponda a questa interrogazione presentata dal collega Enriques Agnoletti e da me.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427» (715), approvato dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo lugotenenziale 30 novembre 1944, n. 427».

Prego il relatore, senatore Martini, di illustrare alla Commissione il disegno di legge.

MARTINI, *relatore alla Commissione*. Non credo di dover ripetere la relazione che ho svolto nella seduta di mercoledì 3 ottobre. Ritengo infatti si possa passare direttamente all'articolato, perchè non mi è parso che sulla relazione ci fossero interventi o rilievi particolari da parte dei colleghi.

Chiedo pertanto, al signor Presidente che si passi alla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli.

Art. 1.

Al personale diplomatico-consolare del ruolo per gli affari albanesi, istituito presso il Ministero degli affari esteri, con legge 16 maggio 1940, n. 691, e che, dispensato dal servizio in base al decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427, ha successivamente acquistato la cittadinanza italiana, ed al quale sono stati attribuiti, in qualità di estraneo all'amministrazione ai sensi delle disposizioni all'epoca vigenti, incarichi temporanei di direzione e di reggenza di uffici consolari italiani all'estero, per un periodo complessivo di almeno quindici anni, è eccezionalmente concesso il trattamento minimo di quiescenza anche se non ha raggiunto il minimo di servizio valutabile previsto dalle norme in vigore.

È approvato.

Art. 2.

Per il beneficio di cui all'articolo 1 della presente legge il personale interessato ha facoltà di presentare domanda al Ministero degli affari esteri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

È approvato.

Art. 3.

Il trattamento pensionistico decorre dall'entrata in vigore della presente legge ed è liquidato sulla base della posizione o grado ricoperti nel ruolo diplomatico-consolare di cui all'articolo 1 della presente legge con recupero da parte del Ministero del tesoro dell'indennità corrisposta ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427.

È approvato.

Art. 4.

All'onere derivante all'attuazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni in ragione d'anno, si fa fronte a carico del capitolo 1091 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1984 e del corrispondente capitolo per gli anni successivi.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO